



AGRICOLTURA AIUTO

di Giuseppe Sola

La mia terra ha un cuore che batte
fin qui pompa sangue
dall' ombelico della vita e della morte
non sprecare sangue e non buttare il mio
che nasce dentro il vulcano mi dia una mano qualcuno
(Litfiba)



Doveva essere una giornata da dedicare alla raccolta dei funghi quando insieme a Biagio e a Carmine ci siamo dati appuntamento presso l'azienda agricola di Giuseppe, loro amico e neo diplomato all'Istituto agrario di Lagonegro. Quella giornata diventò invece l'occasione per visitare e conoscere una fra le tante piccole e medie aziende agricole sparse nelle terre del mezzogiorno d'Italia. E' stata l'occasione per conoscere agricoltori e figli di agricoltori da generazioni.

Protagonisti da sempre di quello che dovrebbe essere un settore primario della nostra economia, anch'essi, alla pari di altri lavoratori di altri settori, lamentano una grave situazione dell'intero comparto. Da qualche anno registrano grandi difficoltà nel raggiungere un reddito annuo da poter garantire la loro sopravvivenza. Ne va di mezzo non solo l'azienda in quanto tale, ma l'intera struttura familiare in quanto la stragrande maggioranza delle aziende che operano nel settore, basa la propria forza lavoro sulla famiglia a cui dovrebbe essere garantito un reddito sicuro. Le politiche governative non hanno favorito in alcun modo il settore agricolo. Sono note a tutti le molteplici manifestazioni che si susseguono dal nord al Sud del Paese.

Concordo con alcune associazioni di categoria, concordo soprattutto con i miei giovani amici dell'istituto agrario quando dicono che bisogna puntare a una produzione agricola di qualità per ridare una spinta al settore. Credo che diventerà nei prossimi anni una scelta obbligata se facciamo attenzione alla valutazione che i consumatori rispetto ai temi della salute legata al cibo. Bisognerà partire da una buona campagna di comunicazione, d'innovazione del settore e puntare quanto più possibile alla produzione biologica di molte colture. Se facciamo riferimento al passato, è facile comprendere che è già nostra una tradizione di questo tipo di produzione. Antonio, il papà di Giuseppe mi racconta che i nostri avi conoscevano solo ed esclusivamente il biologico che partiva dall'allevamento al prodotto della terra. Era uno dei punti di forza di quell'agricoltura, potrebbe tornare a essere un punto fermo della qualità del prodotto per favorirne l'esportazione.

A questo vorrei aggiungere che sarebbe necessario da parte del Governo reintrodurre gli incentivi sulla rottamazione dei mezzi meccanici, il nostro

Paese possiede le macchine e trattori agricoli tra i più vecchi d'Europa occorre dare un aiuto concreto per il rinnovamento del parco macchine, più efficienti meno inquinanti. Bisogna dare una mano concreta ai giovani, ai figli degli agricoltori per favorire un ricambio generazionale con ragazzi che conoscono il settore agricolo.

Questo governo, o i governi che verranno, dovrà finanziare di più l'agricoltura, perché se la crisi economica internazionale ha colpito l'intera economia, è ancora più grave la crisi che ha colpito il mondo agricolo, una crisi senza precedenti, una crisi preoccupante. E' necessario quindi intervenire con azioni concrete, bisognerebbe aumentare le opportunità di offerta dei prodotti locali e di qualità in modo da garantire il consumo dei prodotti stagionali che eviterebbero lunghi trasporti delle merci e garantirebbero una migliore qualità. Promuovere quanto più possibile il prodotto fatto in Italia e soprattutto il prodotto tipico, controllando con determinazione il prezzo dall'origine al consumo finale in modo da porre fine alla grande speculazione sempre in atto sui prodotti agricoli. Il settore agricolo potrebbe essere veramente un volano di sviluppo per tutte le aree sottosviluppate. Gli operatori ci sono e hanno grande volontà di migliorarsi, il tutto dipende e dipenderà dalle politiche governative che saranno messe in campo.